Rapporto Caritas 2025, un'Italia sempre più fragile

Fausto D'Addario | 17/06/2025 | Cronaca

C'è un'Italia che lavora ma non riesce a vivere, che ha una casa ma non può permettersi di riscaldarla, che si ammala ma rinuncia a curarsi. È l'Italia che emerge, nitida e inquietante, dal **Terzo Rapporto Statistico Nazionale 2025 di Caritas Italiana**. Un'indagine che racconta la povertà con occhi nuovi: non solo una questione di reddito, ma una **mappa intricata di esclusioni** che toccano salute, abitazione, istruzione e dignità.

Un Paese che scivola

Nel 2024, quasi **5,7 milioni di italiani vivevano in povertà assoluta**. Oltre 2 milioni di famiglie che non riescono più ad accedere a beni basilari come un'alimentazione adeguata o un'abitazione dignitosa. L'Italia si conferma **settima in Europa per rischio povertà o esclusione sociale**, con il 23,1% della popolazione coinvolta: una cifra in crescita rispetto all'anno precedente.

E il futuro non promette inversioni. Le crisi – dalla pandemia alle guerre, dalla crisi energetica all'inflazione – hanno prodotto **un effetto domino che ha colpito le fasce deboli**, rendendole sempre più invisibili e sempre meno sostenute.

Lavorare non è più sufficiente

Un dato spiazza più di tutti: **il lavoro non protegge più dalla** povertà. Il 21% dei lavoratori guadagna troppo poco per vivere dignitosamente. E tra chi si rivolge alla Caritas, **il 23,5% è un "working poor"**, spesso occupato in modo intermittente, precario, sottopagato.

Nel 2007, gli occupati erano appena il 15% degli utenti Caritas. Oggi sono quasi un quarto. «È la fotografia di un nuovo proletariato urbano, spesso invisibile, che lavora tanto ma non arriva a fine mese», si legge nel rapporto.

La casa come lusso

A soffrire è anche il diritto all'abitare. Nel 2024, **un terzo delle persone seguite da Caritas ha vissuto forme di disagio abitativo**. Un quinto era in situazione di **grave esclusione**: senza dimora, in sistemazioni precarie, sotto sfratto. E chi una casa ce l'ha, spesso non può mantenerla: il **tasso di sovraccarico dei costi abitativi tra i poveri è doppio rispetto alla media nazionale**.

Il problema colpisce duramente **donne, famiglie numerose, persone separate**, spesso già fragili per altre condizioni. E mentre lo Stato fatica a offrire soluzioni strutturali, **i dormitori e gli alloggi temporanei della rete Caritas si riempiono**, diventando l'ultima trincea del diritto alla casa.

Salute negata

Non meno allarmante è la condizione sanitaria. In Italia, **quasi 6 milioni di persone hanno rinunciato a cure necessarie nel 2024**. Tra gli utenti Caritas, **il 15,7% ha fragilità sanitarie gravi**, spesso croniche, aggravate da precarietà economica, solitudine e isolamento.

Chi si ammala, spesso non può curarsi. Mancano soldi, mancano servizi, soprattutto nelle aree interne. Il 58,5% di chi ha problemi di salute vive anche **altri due o più ambiti di bisogno**, in una spirale dove povertà e malattia si alimentano a vicenda. E quando il welfare non arriva, ci pensa Caritas: **oltre 75.000 prestazioni sanitarie erogate** nel solo 2024.

Vecchi e nuovi poveri

La povertà, secondo Caritas, **invecchia**. L'età media degli assistiti ha superato i 47 anni, e gli over 65 – che nel 2015 erano appena il 7,7% – oggi sono il 14,3%. Ma non spariscono i bambini:**due famiglie su tre assistite hanno figli minori**. Un futuro a rischio già nel presente.

E poi ci sono i **poveri cronici**. Quelli che da anni – 5 o più – sono in carico ai servizi Caritas. Sono sempre di più: **uno su quattro è in uno stato di disagio stabile e duraturo**, a conferma che uscire dalla povertà non è solo questione di soldi, ma di accesso a diritti, reti, prospettive.

Il welfare che non basta

Le misure pubbliche, come l'Assegno di Inclusione o il Supporto per il Lavoro,**raggiungono una quota marginale** degli assistiti: solo l'11,5% riceve l'Adi, e l'1,3% il SFL. E la forbice tra Nord e Sud resta marcata, così come tra italiani e stranieri, che accedono con maggiore difficoltà a queste misure.

Nel 2024, Caritas ha messo in campo **oltre 5 milioni di interventi**: pasti, vestiario, farmaci, sussidi abitativi, doposcuola. In media **18 interventi per ogni persona seguita**, un dato che dice più di molte statistiche sulla gravità e la persistenza dei bisogni.

Una povertà interconnessa

Il concetto chiave che attraversa il rapporto è **"multidimensionalità"**. I poveri oggi non lo sono mai per un solo motivo. Nel 56% dei casi, si sommano almeno **due ambiti di bisogno**. Per il 30%, addirittura **tre o più**: lavoro, salute, casa, istruzione, relazioni.

Ed è questa complessità che rende inefficaci le risposte semplificate. Serve un nuovo sguardo. Una politica che **non tamponi, ma prevenga**. Che riconosca i segnali prima che diventino emergenza. Che investa davvero su scuola, lavoro, sanità, casa. Perché – come scrive Caritas – «non si tratta solo di dare, ma di permettere a ciascuno di vivere una vita dignitosa».